

Definire gli standard degli ICP

Tema: Definizione di uno standard condiviso per tutta la disciplina degli ICP italiani, stabilire un criterio per un ICP italiano. (Cosa noi immaginiamo debba essere un ICP italiano.)

Obiettivo:

- Organizzare dei gruppi di lavoro che contribuiscano alla stesura del lavoro finale partendo anche dai documenti precedenti sugli ICP.
- Creare un documento da presentare alle istituzioni. Quella di questi giorni sarà una tappa, dalla quale partire. A Pisa abbiamo analizzato il documento dei tedeschi, per vedere la forma del documento. Queste due giornate ci devono aiutare a individuare i punti critici su cui dobbiamo confrontarci. Dopo ci affidiamo a una scrittura più regolare anche a distanza.
- Creiamo dei criteri standard, per un profilo di quello che deve essere un ICP anche partendo dal documento inviato in mailing list deciso nell'assemblea di Pisa del 12 settembre.

Ad oggi c'è stato un progetto di campagna di formazione all'interno delle scuole e un progetto di sperimentazione all'estero che non è stato approvato. In questo senso è necessario coniugare un livello di attivazione completa. Ci si domanda sul modo in cui questa debba essere immaginata.

Si evidenzia che il tavolo ICP non nasce oggi, ma non è nemmeno arrivato ad un consenso definitivo.

Il Tavolo deve effettuare un'analisi critica sugli interventi e definirne più chiaramente gli obiettivi.

C'è la necessità di dare maggiore chiarezza non solo alla figura dell'operatore ma anche all'intervento e alle sue caratteristiche. Solitamente si è parlato molto della figura dell'operatore di pace ma meno degli interventi.

Relativamente alla figura dell'OP, il direttivo dell'Ipri ha commentato dicendo che: l'operatore che esce è troppo simile al mediatore. (Se si fa il mediatore ci vuole l'accordo delle due parti, ma qui dobbiamo dare l'aiuto alle vittime che chiedono aiuto e non chi non lo vuole.)

Come fare distinzione tra ICP e interventi di cooperazione allo sviluppo o sociale?

La Valorizzazione "Empowerment" è un elemento importante negli interventi.

Dimensione dell'intervento: azioni come singoli o come gruppi che lavorano insieme (Team civile di pace, differenza dal modello tedesco che prevede invece un solo operatore professionista)

Documento Preparatorio per la Definizione degli Standard ICP

Il lavoro sviluppato dall'Assemblea per la definizione degli Standard degli ICP italiani, ai fini della redazione dei criteri, della metodologia e del profilo propri di quello che il Tavolo ICP ritiene debba essere l'Intervento Civile di Pace sviluppato dagli attori di pace italiani, è istruito dal documento inoltrato all'indirizzario del Tavolo e fatto pervenire a tutti i partecipanti, frutto di una redazione finale che ha inteso raccogliere tanto i contributi proposti in forza del mandato avanzato dalla precedente assemblea di Pisa, 12 Settembre 2010, quanto i cosiddetti "materiali di riferimento", elaborando e sintetizzando, individuando punti di forza e di debolezza (SWOT), raccogliendo spunti condivisi e segnalando argomenti distintivi, emergenti dai documenti elencati e ri-definiti nella bibliografia in calce al documento, assunto dall'assise fiorentina, reperibile in:

www.reteccp.org/primepage/2011/ccp11/icpdoc30-1.pdf.

Questo lavoro in assemblea viene sviluppato con una serie di facilitazioni, essenzialmente per: a)

individuare l'obiettivo generale, quello di definire profilo, criteri e standard dell'Intervento Civile di Pace proposto dagli attori italiani della trasformazione positiva dei conflitti, partendo quindi da una impostazione che considera il conflitto quale dato costitutivo della vita sociale, "sul" quale e "nel" quale intervenire con una proposta che sia basata su alcuni connotati: partecipazione, condivisione, empatia, creatività, nonviolenza e b) segnalare gli obiettivi specifici dei partecipanti, tra cui le sei associazioni presenti ("Un Ponte per ...", "Associazione per la Pace", "Casa per la Pace di Milano", "IPRI Rete CCP", "Operatori di Pace - Campania", "Centro Studi Difesa Civile"), già promotrici di specifici interventi, relazioni e contributi sull'argomento in questione.

Riguardo al documento:

Documento ICP

Dopo un breve dibattito il Tavolo accoglie la proposta di scrivere un documento collettivo e condiviso condividendo i seguenti standard proposti:

Il linguaggio deve essere molto più pratico e bisogna capire per chi facciamo il documento.

Necessità di definire se rimanere scollegati o inseriti nel quadro istituzionale.

Importanza di una forma schematica del documento.

Creare un documento che abbia più opzioni, quindi ad esempio se riteniamo che anche una singola persona può essere un ICP possiamo lasciarla come opzione.

Si è proposta una modalità:

- parte sintetica iniziale
- documento più discorsivo e parte dinamica. (scadenza, ecc...)
- parte in cui ogni associazione descrive in che modo usa il documento.

Si propone anche di collegarci ai documenti internazionali come European Civil Peace Service (ECPS), diviso in quattro parti:

1. spiegazione e parte tecnica,
2. quali sono i campi d'azione, qual è il valore aggiunto e parte del personale e del training,
3. collegamento della parte civile con la parte europea,
4. destinato alle istituzioni per capire dove mettere la società civile.

Dopo aver raccolto tutte le proposte viene creato un indice e vengono analizzati tutti i punti.

Durante la prima parte di lavoro vengono raccolte le opinioni di tutti i partecipanti e vengono definiti i capitoli nei quali il documento deve essere suddiviso.

Schema del documento ICP:

Capitoli:

1. Riassunto e parole chiave (Glossario)
2. Potenzialità degli ICP e peacebuilding civile
3. Storia ICP in Italia e Estero, rapporto con le istituzioni (cornice giuridica)
4. Proposta ICP, cosa sono
 - Obiettivi
 - Principi
 - Quando e dove? Modalità attivazione
 - Campi d'azione
 - Questione rischio
 - Rapporto con attori locali e internazionali, istituzioni e non, sul campo
 - Durata
 - Valutazione e monitoraggio
5. Personale
 - Profilo
 - Formazione

- Codice etico
- 6. Tavolo ICP
 - Comunicazione
 - Lobbying
 - Servizi professionali (consulenza)
- 7. Inquadramento istituzionale
 - Semplice finanziamento
 - Mandati istituzionali
 - Rapporto con istituzioni italiane
 - Sc
 - Enti locali
 - Ministeri
 - Rapporto con istituzioni internazionali
 - Ue
 - Onu
 - Osce
- 8. Raccomandazioni alle istituzioni

Dall'analisi dei capitoli emerge che 4 punti sono da analizzare per essere condivisi da tutti.
I 4 punti sono:

- **Cosa sono gli ICP, (cosa non può mancare)**
- **Analisi del personale**
- **Cos'è il Tavolo ICP**
- **Inquadramento istituzionale**

Metodologia scelta: ognuno scrive su un foglietto una frase relativa a ciascun punto in esame, descrivendo quello che ritiene essenziale al capitolo.

Definizione di ICP

Proposte emerse:

Obiettivi: prevenzione, monitoraggio e gestione del conflitto, per mezzo d'interventi attivabili nel presente e valutabili nel futuro.

ICP vuol dire intervenire in situazioni di conflitto, informare e educare alla pace, sia all'estero che in Italia.

Monitoraggio degli interventi.

Advocacy (Anche nel micro-conflitto.)

Differenza con la cooperazione allo sviluppo.

Empowerment, diverso dalle Ong. (La differenza con la cooperazione è che l'impatto deve essere sul conflitto poi ci può essere uno sviluppo economico dell'area, ma l'intervento deve essere strumentale al conflitto.)

CCP esistono ancora? Possiamo chiamarli CCP nel momento in cui c'è un gruppo. (Il "corpo" è inteso come il gruppo.)

Attenzione particolare alle questioni di genere

Definizione della gestione del rischio

Non collaborazione con le forze militari

Contatti con gli attori in gioco, capacità di costruire rete sia in Italia sia sul posto

Icp intervengono su chiamata di attori locali che hanno una chiara visione strategica e un chiaro potenziale di azione per la costruzione della pace con modalità nonviolente tutelando i diritti umani di tutte le parti in conflitto

Creazione di corpo civile istituzionalizzato, cioè un corpo dello stato che possa agire in situazioni di conflitto. (Non tutti i paesi saranno a conoscenza degli ICP.)

Interventi in situazioni di conflitto sia manifesto che latente sia in Italia che all'estero con alternative militari lavorando attraverso l'empowerment

Progetti d'intervento con metodi partecipativi della società civile con personale civile, cercando di coinvolgere anche le comunità locali extracomunitarie.

Finanziamento da parte di istituzioni e da altre fonti purché eticamente compatibili con le caratteristiche ICP

Decisioni prese su base consensuale

Schema riassuntivo:

- Obiettivi:
 - Advocacy
 - Appoggio ai gruppi più deboli x riequilibrare
 - Empowerment diverso dalle ONG
 - Mediazione
 - Attivazione di reti
- Non collaborazione con le forze militari
 - Modalità di lotta non armata
 - Accettare protezione in situazioni estreme
 - Intervenire quando non serve la scorta
- Intervento
 - Situazione di conflitto, sia all'estero che in Italia
 - Sensibilizzazione di educazione alla pace sia all'estero che in Italia
 - Conflitti di portata sociale
 - Creare ponti di dialogo
- Attenzione alla questione di genere
- Definire la questione del rischio
- Intervento su chiamata degli attori locali che chiedono aiuto
- Durata
 - Medio-lunga, prima parte: contatti con attori in gioco poi costruzione di reti in loco
- Inviati dal governo ma solo su chiamata dei partner locali
- Difesa dei diritti di tutte le parti
- Progettare da entrambe le parti
- Proposta NV
- Decisioni consensuali

Bivio

- Rapporto col partner
- Rapporto con le forze armate

Personale, operatori ICP

Proposte emerse:

Professionalità, (sia tra gli esperti che tra i volontari)

Personale: singolo professionista, gruppo di professionisti o team misto e quando possibile, persone locali

Utilizzo degli strumenti: facilitazione e metodo del consenso

Training ufficiale del tavolo per definire cosa deve saper fare un volontario e un professionista (Percorsi formativi differenti)

La formazione può essere approfondita dai partner locali ove possibile

Il personale deve avere conoscenza del territorio

Creazione di un albo

Stabilire come i professionisti possono diventare i gestori dei volontari?

Il personale diventa il referente dei partner

Il Tavolo forma e monitora i volontari costantemente

Creazione di documenti di fattibilità da presentare a tutto il Tavolo

Costante invio di report al Tavolo

Schema riassuntivo:

- Competenze
 - Professionisti (non leader/gestori)
 - Volontari (partecipazione numerosa)
- Professionalità
- Formazione teorica pratico operativa
 - Professionisti
 - Volontari
 - Teorica/pratico operativa
 - Facilitazione/metodo del consenso
 - Formazione da parte dei partner (non solo per i professionisti)
- Creazione di un albo operatori di pace
- Disponibilità di tempo
 - Professionisti più lunga durata
 - Volontari tempo più breve
- Conoscenza territorio/conflitto
- Codice etico comune
 - Condivisione stile di vita
 - Adeguamento/dialettica
 - Rispetto dell'ambiente, delle persone e degli stili di vita (dichiarazione diritti umani)
- Condotta diversa
- Operatori
 - Singoli
 - Equipe
- Documento di Bolzano
 - Definizione competenze dei professionisti e dei volontari
- Obbligatorietà
 - Studi di fattibilità (al Tavolo)
 - Report (al Tavolo)
 - Monitoraggio (al Tavolo)
- Decentramento emotivo/cognitivo
- Empatia
- Ascolto
- Capacità di considerare parte popolare (educazione popolare)

Tavolo ICP

Proposte emerse:

I volontari del Tavolo, che non appartengono a nessuna associazione potrebbero entrarvi per seguire la rete ICP (partecipando agli incontri del Tavolo e seguendo i gruppi di lavoro)

Formalizzazione del Tavolo

Su questo punto critico il Tavolo decide di schierarsi.

Dallo schieramento emerge quanto segue:

* 11 persone si dichiarano contrari alla formalizzazione del Tavolo

Motivazioni:

- L'obiettivo non è strumentalizzarsi
- Formalizzare può voler dire bloccare lo sviluppo ICP
- Bisogna partire da una rete di servizi e migliorarli
- Se serve ci si può appoggiare a realtà formali aderenti con accordi chiari

* 9 persone ritengono che non sia opportuno formalizzare adesso il Tavolo ma che sia necessario farlo in futuro

Motivazioni:

- Adesso c'è necessità di lavorare come movimento
- Dobbiamo fornire servizi, facendo lobbyng e advocacy, poi sarà necessario formalizzarsi
- Adesso c'è la necessità di fare richieste alle associazioni
- Ad oggi non siamo ancora in grado di creare una formalizzazione
- Nel prossimo incontro potremo iniziare a creare una struttura adatta a richiedere una formalizzazione
- C'è prima la necessità di far partire una segreteria
- Essere più formalizzati permetterà di presentarsi a livello Europeo, (avere contatti con Spagna, ecc...)

Schema riassuntivo:

ICP SERVIZIO (Non formalizzazione)

- Obiettivo è fare Interventi Civili di Pace
- La formalizzazione può essere uno strumento non obiettivo
- Struttura deve essere conforme agli obiettivi (quali servizi da definire, scambi di informazioni)
- Forma più leggera, più realistica
- Formalizzazione allontana....
- Consente il coinvolgimento dei responsabili del SC
- Campagna acquisti, offrire servizi, aggiornare il sito

OBIETTIVO FORMALIZZAZIONE

- Potenziare i servizi
- Impegno che corrisponda alle funzioni (strategia per far maturare la formalizzazione)
- Rischio di ricominciare sempre da capo
- Attore intervento istituzionale
- Senza rete competizioni
- X dare servizi bisogna essere solidi, specializzati (ricerca di fondi, finanziamento comune...)
 - Troppo lavoro
 - I volontari cambiano
 - Utile formalizzare subito
- Potrebbe essere un modo per richiamare
- Possibilità contatti europei

Schema riassuntivo:

- Organizzazione
 - Struttura di servizio
 - Diarchia di genere
 - Ruoli diffusi
 - Metodo del consenso

Oggi:

Campagna per la sensibilizzazione sociale

Poi:

- Formalizzazione (federazione)
 - Dialogo con le istituzioni
 - Contenitore per i fondi/progettazione
 - Presenza mediatica
 - X evitare cordate (evitare che le associazioni siano lì per cercare fondi)
 - Memoria documentazione
 - Coordinamento tra associazioni
 - Continuità al di là del cambio delle persone

- Maggior organizzazione
 - Democraticità (regolamentazione del processo decisionale)
 - Federalismo associativo per aree geografiche
 - Tavolo non identità, fornisce servizi
 - Rete
 - Formazione (associazione, singoli)
 - Rischio
 - Perdita della rete
 - Organizzazione
- (es tavolo inter-ministeriale = Toia per la prevenzione dei conflitti armati)
- forma simil movimento
 - appoggiarsi alle associazioni
 - obbligarsi a collaborare (vivere la rete) con ciò che già c'è (un ponte per... ipri, sc...)
 - Formazioni
 - Associazioni
 - Singoli
 - Organo di garanzia su criteri
 - Advocacy
 - Lobbing non progetti

Quadro istituzionale

Proposte emerse:

Esistono due realtà che già riconoscono il Tavolo:

- Comitato Difesa Civile Non Armata Nonviolenta
- Ufficio Nazionale Servizio Civile

Obiettivo possibile: riacquistare la partecipazione al Tavolo dei caschi bianchi, della Caritas, della Papa Giovanni, ecc..

Avere l'albo dei formatori, dei formati e degli obiettori di coscienza. (proposta di riconoscimento dell'albo presso il CNEL: Consiglio Nazionale Economia per il Lavoro).

Formare operatori di pace tramite corsi professionali

Schema riassuntivo:

- Intervengono ONG
 - Forte rilievo del ruolo della società civile nelle zone di conflitto
- Comando da istituzioni pubbliche
- Mandato da istituzioni pubbliche
- Egida da istituzioni pubbliche
 - Rischio ingabbiamento del lavoro
- In Europa si stanno muovendo (strada per tornare in Italia)
- Legame con EN-CPS e risoluzione 1325
- Già esiste riconoscimento:
 - Servizio civile nazionale, cdncan (fare la difesa dove c'è conflitto)
 - Rappresentanza volontari SC (ufficio)
- Albo degli operatori di Pace

Progetto pilota in Palestina

Presentazione al Tavolo del progetto ICP di Operazione Colomba in Palestina.

Presentazione del progetto ICP "Raccogliendo la pace", che si è svolto in Palestina a Ottobre 2010, promosso dalle associazioni: "Un ponte per...", "Assopace" e "SCI".

Testimonianza di Stephanie Westbrook, una delle volontarie del progetto.

Analisi SWOT dei progetti in Palestina

Punti di forza

Risposta alla chiamata locale
Presenza italiana già conosciuta
Legame di fiducia con i comitati popolari
Condivisione della vita quotidiana con la popolazione

Punti deboli

Difficoltà a cooperare
Mancanza interventi in Israele
Mancanza di finanziamenti
Pochi volontari disponibili

Opportunità

Creare rete di relazioni articolate con locali e internazionali
Lavorare con reti israeliane di dissenso
Fare catalogo interventi
Sostegno popolare in Italia all'intervento
Intervento europeo
Formazioni gruppi ebraici/israeliani

Minacce

Non poter entrare nell'area
Opportunismo parti locali (potere)
Situazione internazionale d'impunità di Israele
Accuse di antisemitismo
Aumentare la conflittualità tra palestinesi

Presentazione progetto di Leonardo Ferrante - ICP contesto nazionale

Il progetto è stato presentato al CDCNAN, e lavora incrociando questione alimentare, lotta alla criminalità organizzata come difesa nonviolenta della patria a Sud (agromafie e caporalato) e prevedendo l'azione di equipe civili e non militari a sostegno delle forze deboli, di quelle impegnate nella difesa dei diritti e delle altre che intendono portare avanti progetti di costruzione di alternative (empowerment, formazione, facilitazione ...)

Gli interventi civili di pace andrebbero a fornire un servizio che è da accompagnarsi ad altri nel luogo. Tale evidenza è confermata dall'operato della Colomba, che ha deciso di lasciare Castelvoturno perché reputa oggi secondaria la propria presenza rispetto ad altro tipo d'intervento sociale.

Il progetto segue avanzando anche per via dell'impegno di Leonardo, che in altri contesti porta avanti iniziative volte alla costruzione di un contesto che possa essere più fertile, cercando anche di recuperare la collaborazione di vecchi partecipanti al tavolo, come Libera, attraverso il suo impegno personale.

Tale progettazione è stata giudicata positivamente dai ragazzi del SC, che sostengono il progetto come sperimentale e riconoscono il rispetto di numerosi criteri riportati in un documento della Consulta che li prevede.

Alberto L'Abate - ICP scenario internazionale

A Vicenza, in giugno, ci sarà l'assemblea nazionale di 2 giorni di IPRI - CCP. Sarà divisa in 2 momenti. Il primo è una discussione volta alla costruzione della scuola internazionale sulla gestione

dei conflitti. La seconda è orientata al Kosovo, che è il quadro di riferimento per un ICP all'estero. Sarà il luogo dove implementare la progettazione, da riportare poi al tavolo ICP.

Dei tre scenari di riferimento proposti per l'ICP all'estero, il Kosovo rappresenta certamente un caso problematico, sia per la particolare intensità di applicazioni destinatevi, tanto nel senso della cooperazione economica, quanto nel senso del peace-building propriamente detto; sia per la specificità della situazione di contesto che vi si viene rappresentando, all'indomani della separazione dalla Serbia e della proclamazione unilaterale di indipendenza, non ancora riconosciuta dalla Comunità Internazionale in quanto tale, accolta sinora da circa 62 Paesi e che vede "indifferente rispetto alla questione dello status", almeno a titolo istituzionale, tanto l'Unione Europea quanto la sua missione in loco "EU-Lex". Dal punto di vista delle attivazioni orientate nel senso della trasformazione positiva dei conflitti, numerose sono le esperienze "storiche" che hanno rappresentato l'impegno di società civile italiana nel contesto kosovaro; ai fini della nostra elaborazione si segnalano, in particolare, l'esperienza della "Campagna Kosovo" del periodo a cavallo tra gli Ottanta e i Novanta, quella dei "Dialoghi di Pace" dell'Associazione per la Pace insieme con altre associazioni italiane e internazionali, quella del presidio di pace della Operazione Colomba, peraltro in corso di chiusura per avere concluso il proprio mandato e conseguiti alcuni tra i compiti fondamentali della propria missione.

Dal punto di vista dell'impegno attuale, orientato nel senso della costruzione positiva della pace e dell'intervento nonviolento, si segnala la proposta di progetto della IPRI Rete CCP (complessivamente, come insieme delle Associazioni che la costituiscono, quindi come rete in quanto tale) dal titolo "Prendere in Mano il Proprio Futuro", che prevede un'articolazione strategica su base pluriennale per la realizzazione di un ICP strutturato e l'implementazione locale di un vero e proprio CCP, e la proposta ridotta realizzata da "Operatori di Pace - Campania" e Associazione "IPRI Rete CCP" (quali associazioni partner) dal titolo "Corpi Civili di Pace in Kosovo", da presentare soprattutto alle amministrazioni locali interessate, concepita come misura di formazione ed auto-formazione di personale espatriato e locale, per la durata di due - sei mesi, volta alla facilitazione di un ICP a livello locale e propedeutica alla formazione di un vero e proprio CCP locale.

Graziano Tullio - Centro studi difesa civile. Altre attività utili alla progettazione

Il 4 marzo, a Roma, 8 associazioni estere attive nella questione degli interventi civili di pace presentano il loro operato, ognuna nelle zone di competenza. E' previsto anche un open space utile a pianificare eventualmente progettazioni comuni da discutere. Questa iniziativa è anche utile al fine di creare una rete di conoscenze tra chi lavora sul campo. Il CSDC poi può riattivare vecchi contatti costruiti in passato, per conto del tavolo. Inoltre, quanto alla questione del codice di condotta, può occuparsene il Centro per conto del tavolo, dato che è argomento di pertinenza.

Sintesi schematica:

ATTIVITA' TAVOLO ICP

- Servizio civile = sostegno DCNAN
Italia (Sud)
Estero (Kosovo)
- Vicenza, due giorni a inizio giugno, convegno internazionale IPRI-CCP su scuola formazione

- ICP e sperimentazioni
- CSDC
 - confronto con NP su codice di condotta
 - 4 marzo a Roma, attività di Pace per giovani
- Incontro annuale EN-CPS (Maggio-giugno), in Scandinavia
- Festa servizio civile (3 o 7 marzo), proposta azione diretta di protesta/proposta
- Decennale legge SC (Aprile- Maggio) evento a Genova
- Eventi “Raccogliendo la Pace” su Palestina (Ipotesi Roma 18 febbraio, Toscana, Milano)
- Incontri con partiti per introdurre ICP nei loro programmi politici

Lavoro dei gruppi

Gruppo Servizio Civile

Presenti: Giada Stefani, Corrado Castobello, Manfredi Sanfilippo, Anna Fazi, Gianmarco Pisa, Silvio Masala, Luciana Rossi, Margherita Vismara, Carlo Schenone, Felicita Saccani, Leonardo Ferrante
 Gli argomenti che già venivano fuori nella plenaria della sera precedente sono:

- formazione,
- facilitazione,
- sperimentazione (bando) / lobbying

Tutti gli argomenti ricadono nei tre ambiti che maggiormente toccano il servizio civile:

- l'ufficio SC, la Consulta, il Comitato
- i volontari, e loro eventi (regionali e nazionali)
- gli enti che beneficiano del SC

Corrado: sottolinea che il primo impegno che come rappresentanti si assumono è quello dell'informazione, all'interno (gli altri delegati) e all'esterno (consulta, enti nazionali ed internazionali). L'informazione è relativa sia alle attività del tavolo ICP a cui sono stati invitati, sia alla questione del bando progettuale, da portare avanti congiuntamente.

Manfredi: evidenzia come la tematica ICP e difesa NV della patria sia da poco stata inserita tra gli elementi di discussione e confronto dei ragazzi del servizio civile. Data la rilevanza con quello che il SC effettivamente rappresenta, è ragionevole immaginare la cosa come l'inizio di un percorso, che il Tavolo ICP potrebbe facilitare fornendo servizi di accompagnamento alle loro intenzioni. Ricorda come sia fondamentale prendere contatto con tutti gli enti, sistematicamente, specie con quelli più grandi, per vedere se effettivamente sono interessati a portare avanti una proposta di questo tipo, specie quelli in consulta (ARCI e Caritas su tutti). Occorrerebbe anche fare un'azione di lobbying per capire com'è il livello attuale di sensibilizzazione ed interesse sulla cosa, per esempio in Palazzini.

Silvio: propone, quanto alla formazione, come ICP, di fare di dare agli enti la disponibilità per una proposta formativa sui temi della trasformazione del conflitto e della difesa civile nonviolenta. Qualora interessati, parte la macchina ICP. Occorre poi discutere se è più opportuno rendere la presenza dei delegati nazionali una presenza ufficiale o ancora su invito, e questo dipende anche dalla volontà espressa largamente dai delegati (non solo i rappresentanti).

In ultimo, il Tavolo, per come già fatto nell'incontro nazionale SC trascorso, può aiutare facilitando i momenti, e dando anche un'infarcitura argomentativa della facilitazione. Tale pratica può estendersi anche al livello regionale.

Manfredi: propone che la prossima assemblea, che è di elezione, segua processi partecipati, facilitata da ICP. Inoltre s'impegna a riprendere i contatti con Caritas, che in passato aveva una posizione forte che sosteneva potenzialmente ICP. Oggi sono cambiati i referenti, ma occorre provare.

Silvio: occorre, in CNESC, rappresentare l'attività dei volontari in senso propositivo e non ostativo. La conferenza deve essere un alleato dei volontari. Inoltre, sarebbe buono proseguire nel solco dell'apprezzamento dell'ufficio Unsc e magari riuscire a fare una formazione ai suoi operatori, facendolo così divenire alleato interno competente rispetto all'obiettivo di maggior spazio al tema ICP e SC.

Manfredi: sottolinea l'importanza del rapporto con il Comitato. Occorre cioè una coordinazione, al

fine di presentare 2 progetti (Italia e Estero), comuni tra ICP e SC.

Silvio: nel Comitato difesa non ci sono volontari: perché non invitarli? Fare una proposta.

Manfredi: ricorda che sarebbe opportuno coinvolgere il CISSC (<http://pace.unipi.it/iniziative/CISSC>), a Pisa, per organizzare possibilmente una conferenza, assieme a Giada, sulla situazione presente, coinvolgendo anche Scienze per la Pace e di riflesso il professor Consorti. Sempre Consorti, potrebbe essere a nostro favore, anche in riferimento al progetto.

Corrado: sottolinea che il progetto di Leonardo non solo rilancia la difesa della patria, ma un intervento sul territorio a livello nazionale o locale che fuoriesce dalle attuali logiche che spingono alla regionalizzazione. Potrebbe quindi essere proposto anche in questo senso.

Gianmarco: occorre continuare l'interlocuzione tra rappresentanti e ICP. Lavoro di triangolazione Comitato – Rappresentanti – Enti, al fine che le proposte progettuali possano avanzare e pressate da più parti.

Margherita: considera la formazione importante anche per il singolo serviziocivilista, e qualora riesca a concretizzarsi, un luogo dove "reclutare" volontari per ICP.

Manfredi: quanto alla questione delle giornate celebrative, il 10 c'è l'incontro con la consulta che comunicherà le loro intenzioni. Si potrebbe arrivare con una possibile proposta alternativa, che può essere pensata insieme.

Gruppo eventi esterni

1) Vicenza, due giorni a inizio giugno, convegno internazionale IPRI Rete CCP su scuola formazione ICP e sperimentazioni

Il gruppo parte dalle **considerazioni sulla realtà del società civile a Vicenza**. Lì ci sono state delle vittorie, seppur marginali, dei No Dal Molin. Una promessa ottenuta è stata quella di un parco della pace alla fine della pista dell'aeroporto. Questo è importante perché per alcuni aerei questo pezzo di pista è necessario per decollare. Non è ancora sicuro che questo pezzo di terra non verrà dato ai militari, infatti ci sono pressioni per non concedere il terreno per realizzare il parco della pace. Eventuali attività lì avrebbero una valenza molto simbolica.

Come referenti possiamo pensare a Cinzia Bottene, consigliera eletta dal presidio No Dal Molin. A proposito dell'amministrazione va ricordato che ha concesso il referendum, nonostante poi le decisioni siano state prese ad un più alto livello.

Varrebbe la pena di sostenere la struttura pacifista forte già presente sul territorio e che ha già ottenuto qualche successo, anche attraverso i contatti di L'Abate.

Purtroppo, ad oggi il movimento pacifista vicentino esce come perdente, deve quindi giustificare la sua presenza attraverso la rivendicazione del parco della pace ed eventualmente delle strutture ex-militari concesse alla società civile.

Esistono diverse realtà pacifiste con cui si può dialogare, tenendo presente che la realtà più forte è quella del presidio.

La realtà in veneto è molto bella, ma manca una parte operativa relativa al movimento della pace, si sono mosse persone molto diverse anche se ostacolate dai media.

In questa realtà si svolgerà il **convegno internazionale** dell'Istituto di Ricerca per la Pace (Italy) – Rete Corpi Civili di Pace (**IPRI Rete CCP**) al quale siamo stati invitati per dare un contributo. Una delle proposte di IPRI Rete CCP è quella di usare edifici ex militari per realizzare una scuola di formazione per corpi civili di pace.

La nostra partecipazione al convegno si potrebbe articolare con due proposte.

Una sarebbe quella di **presentare il documento che definisce gli ICP italiani**. Questo dovrebbe essere la nostra bandiera e trasmettere il messaggio che noi possiamo essere utili soprattutto a livello di networking e di elaborazione di strategie/progetti comuni. La caratteristica su cui puntare potrebbe essere quella di spiegare che la forza del tavolo ICP è di non essere un movimento che assorbe le associazioni, ma una piattaforma che mette in contatto varie realtà. E' comunque molto importante **definire chiaramente l'offerta del tavolo** (cosa possiamo fare e cosa no). Per fare ciò è necessario decidere insieme cosa scrivere nel documento e trovare un gruppo disposto a scriverlo.

La seconda proposta è quella di **costruire uno sportello di informazione sugli ICP**.

L'idea dello sportello ci è venuta anche riprendendo quanto detto da Jeff Halper (pacifista israeliano). Lui pensava che potesse servire costruire uno sportello di informazione sugli ICP come servizio per i ragazzi che vogliono andare in Palestina e Israele.

Nella nostra idea lo sportello si dovrebbe poter **realizzare con poche risorse** e si dovrebbe **articolare in due parti: una informatica e una fisica**.

Per la parte informatica Maurizio si offre volontario per la realizzazione di un sito di servizio allo sportello. Questo dovrebbe essere un'espressione del Tavolo ICP che va al di là delle singole associazioni: dovrebbe dare **informazioni a 360 gradi** su tutti i temi trattati dalle associazioni e su tutte le zone di azione. Un posto semplice dove gli aspiranti volontari possano fare **ricerche con diversi criteri**. In un futuro si potrebbe anche pensare di offrire un servizio alle associazioni analizzando i curricula dei volontari in base ad un set di parametri definiti (disponibilità di tempo, esperienze pregresse, tipo di impegno, ecc.), mettendo poi in contatto con le associazioni i volontari che rispondono a determinati criteri. La creazione e gestione del sito dovrebbe essere una cosa abbastanza veloce.

Siccome spesso, però, la metodologia che dà effetti migliori è comunque quella che parte da un rapporto interpersonale, ci è sembrato essenziale creare anche una **parte fisica dello sportello**. Si pensava, per esempio, di usare lo spazio che IPRI Rete CCP a Vicenza vuole destinare alla scuola e/o una struttura nel parco della pace. Si potrebbe chiedere sostegno al comune o agli altri enti che hanno serviziocivilisti.

Il Centro Studi Difesa Civile (CSDC) ha lanciato nel novembre 2010 "Lavorare in Pace", una newsletter quindicinale di "peace placement" in Italia con offerte di lavori e tirocini in Italia e all'estero nel settore della pace. Questa potrebbe essere la base o un'integrazione dell'offerta dello sportello. La nostra idea sarebbe quella di fornire, oltre alle offerte di lavoro/volontariato, delle **schede informative sulle associazioni** oltre al rinvio al sito dell'associazione cercando di spiegare bene le differenze tra i vari ICP delle varie organizzazioni.

Vorremmo comunque lasciare a IPRI Rete CCP il lavoro di progettare la scuola di formazione, ma arrivare con le nostre proposte.

Proposta di Graziano: per mostrare qualcosa di pratico si potrebbe organizzare una **summer school**, una formazione di 15gg per dare visibilità e presenza sul territorio.

Se l'idea piace è importante fare un gruppo di lavoro specifico sullo sportello.

Concludendo: è importante preparare una proposta ben definita da presentare al convegno di Vicenza di IPRI Rete CCP per:

- lanciare il documento standard ICP,
- presentare lo sportello e il sito web,
- organizzare una summer school.

2) CSDC: confronto con Nonviolent Peaceforce (NP) su codice di condotta

Il CSDC (Centro studi difesa civile) organizzerà un incontro in cui discutere del codice di condotta degli operatori ICP. E' importante pensare a chi chiamare per l'evento oltre a NP. Possiamo pensare che il tavolo non sia solo invitato ad ascoltare, ma si può pensare di chiamare qualcuno che sia tornato da un'esperienza all'estero e che parli anche a nome delle associazioni. Per questo evento ci sono già dei fondi del CSDC.

3) Incontro annuale dello European Network for Civil Peace Services (EN.CPS) (Maggio-giugno), in Scandinavia

All'incontro annuale di EN.CPS in Scandinavia, si può **partecipare come uditori**. Si potrebbe vedere se c'è la possibilità di presentare il documento in maniera formale/informale. E' necessario raccogliere i nominativi di chi intende andare e organizzare fra loro un incontro precedente alla partenza per organizzarsi. E' altresì necessario tradurre il documento almeno in inglese.

4) Eventi "Raccogliendo la Pace" su Palestina (Ipotesi Roma 18 febbraio, Toscana, Milano)

E' un'occasione per raccogliere volontari e sensibilizzare il più possibile sul territorio. Referente per

l'evento è Paola di Un Ponte Per. Se volete segnalare al Ponte una data per fare un evento nella vostra città scrivete a paola.rizet@unponteper.it

I ragazzi stanno preparando materiale audio e video su questo intervento che diventerà patrimonio del Tavolo ICP

5) Incontri con partiti per introdurre ICP nei loro programmi politici

Bisogna organizzare l'invio di e-mail (tipo spam) a tutti i parlamentari offrendo un incontro, per poter poi incontrare chi risponde mostrando interesse. Bisogna ricordarsi che vogliamo incontrare singole persone e non partiti. E' necessario allegare alla mail il nostro documento. Per l'invio di e-mail se ne occupa il gruppo di servizio. Per quanto riguarda l'incontro pensiamo che sia più efficace se fosse organizzato da qualcuno del bacino elettorale del politico coinvolto. Se non ci chiama nessuno possiamo telefonare noi direttamente a quelli che sappiamo sensibili.

Altra opportunità:

Rete di servizio

1. Gruppo di servizio

- Connessione dei vari gruppi esistenti
- Gestione dei canali di comunicazione interni
- Organizzazione logistica di eventi comuni
- Gestione del calendario informatico
- Stesura dei verbali

2. Gruppo redazione

- Sportello ICP a Vicenza, Maurizio D'Este si occupa degli aspetti informatici
- Lancio del documento entro la 1-2° settimana di giugno, scuola dei corpi civili di pace, campo estivo
- Newsletter CSC ICP
- Stilatura del Codice etico
- EN CPS
- Un ponte per: Palestina, Paola, Francesca
- Partiti

3. Gruppo Servizio Civile

Occorre strutturare la creazione dei gruppi per tematiche (es. servizio civile) o per funzione (es. formazione).

Graziano: data l'attuale situazione, una strutturazione categorica non sarebbe adatta.

Anna: il gruppo di servizio metterebbe in comunicazione e raccorderbbe le associazioni e le loro iniziative. Nell'attuale fase, il gruppo advocacy perderebbe di significato.

Composizione dei gruppi (**in neretto i referenti**):

GRUPPO DI SERVIZIO	GRUPPO SERVIZIO CIVILE
Giada Leonardo Daniele Andrea Francesco Ilaria	Margherita Giada Silvio (Corrado, Manfredi) Leonardo Felicita
REDAZIONE DOCUMENTO	ESTERNI
Valeria Martina Graziano Francesco	Carlo: consulente web 2.0 Anna: facilitatrice

Di seguito gli strumenti informatici di cui i vari gruppi potranno dotarsi:

- Account Google Docs (archivio e uso condiviso di documenti) prevede un indirizzo mail
- Mailing list amplissima per volontari di googlegroups
- Mailing list di Yahoo! che lega i referenti delle associazioni
- Il sito degli ICP, a se stante, che poggia su un dominio gestito da Assopace, al momento bloccato fino a quando non ne verranno date le credenziali

Il secondo sito, quello proposto da Maurizio, permetterebbe una maggior rapidità e sarà presto operativo proprio per la sua utilità. È un piccolo servizio, che evita “eccessi di visibilizzazione” e allo stesso tempo permette di attirare singoli e associazioni, coordinato dal gruppo di servizio. A patto che sia chiaro che il sito è autonomo, ma non il progetto, che è legato a ICP.

Martina: ci auspichiamo di trovare un nuovo logo più adatto.

In questo senso il Gruppo di Servizio provvederà a comunicare una data termine, entro la quale sarà possibile esprimere la propria preferenza verso i vari loghi che saranno pubblicati sul sito degli ICP.

Il prossimo appuntamento collettivo si terrà quindi a Vicenza, a Giugno, per le giornate IPRI Rete – CCP, dove verrà lanciato il documento definitivo del tavolo ICP.

Per quest’ultima iniziativa Silvio propone di informare e coinvolgere anche i referenti del movimento nonviolento.

Sommario

Definire gli standard degli ICP	2
Documento ICP	2
Schema del documento ICP:	2
Capitoli:	3
Cosa sono gli ICP, (cosa non può mancare)	3
Analisi del personale	3
Cos’è il Tavolo ICP	3
Inquadramento istituzionale	3
Definizione di ICP	3
Proposte emerse:	4
Schema riassuntivo:	4
Bivio	5
Personale, operatori ICP	5
Proposte emerse:	5
Schema riassuntivo:	5
Tavolo ICP	6
Proposte emerse:	6
Schema riassuntivo:	6
ICP SERVIZIO (Non formalizzazione)	6
OBIETTIVO FORMALIZZAZIONE	6
Schema riassuntivo:	7
Quadro istituzionale	7
Proposte emerse:	8
Schema riassuntivo:	8
Progetto pilota in Palestina	8
Analisi SWOT dei progetti in Palestina	8
Punti di forza	8
Punti deboli	9

Opportunità	9
Minacce	9
Presentazione progetto Leonardo - ICP contesto nazionale	9
Alberto L'Abate - ICP scenario internazionale	9
Graziano - Centro studi difesa civile. Altre attività utili alla progettazione	9
Sintesi schematica:	10
Lavoro dei gruppi	10
Gruppo Servizio Civile	10
Gruppo eventi esterni	11
1) Vicenza, due giorni a inizio giugno, convegno internazionale IPRI Rete CCP su scuola formazione ICP e sperimentazioni	11
2) CSDC: confronto con Nonviolent Peaceforce (NP) su codice di condotta	12
3) Incontro annuale dello European Network for Civil Peace Services (EN.CPS) (Maggio- giugno), in Scandinavia	12
4) Eventi "Raccogliendo la Pace" su Palestina (Ipotesi Roma 18 febbraio, Toscana, Milano)	13
5) Incontri con partiti per introdurre ICP nei loro programmi politici	13
Rete di servizio	13